

LA RETROCESSIONE IN B E' STATO L'INEVITABILE RISULTATO DI UNA STAGIONE FALLIMENTARE. NEL 75-76 E 84-85 LE DUE PRECEDENTI. BISOGNA RIFARE LA SQUADRA E LA SOCIETA'.

L'ASCOLI ORA PENSA ALLA RICOSTRUZIONE

di Andrea Ferretti

L'Ascoli non ce l'ha fatta. Il disperato inseguimento al traguardo salvezza è fallito e la retrocessione in serie B è stata inevitabile. Una retrocessione che ha particolarmente deluso i tifosi perché si poteva benissimo evitare. Purtroppo è stato un campionato iniziato male e proseguito peggio: strada facendo i bianconeri hanno collezionato una serie di piccoli record negativi la cui somma è stata, appunto, la retrocessione, terza della serie.

Il primo kappào dell'Ascoli risale al campionato 75-76 ovvero quindici anni fa. Concluse il campionato a quota 23 insieme alla Lazio al terzo ultimo posto davanti a Como e Cagliari. L'Ascoli fu penalizzato per la peggior differenza reti (a quel tempo il regolamento non prevedeva spareggio in caso di parità). Il campionato ebbe uno strascico giudiziario perché la Lazio finì sotto inchiesta per la partita di Cesena, finita 0-0, al grido di "venduti, venduti". L'Ascoli si costituì... partecivile perché una eventuale penalizzazione della Lazio (anche di un solo punto) avrebbe

determinato l'automatica salvezza in danno proprio dei romani. Ci fu prima la sentenza della Disciplina e poi quella della Caf, supremo organo giudiziario del calcio nazionale. Una sentenza piuttosto "singolare" perché riconobbe colpevole la Lazio e il suo direttore sportivo Bob Lovati ma non ci fu la prevista penalizzazione. Lovati fu squalificato per un anno, la Lazio ebbe 20 milioni di multa e la diffida. Ma si salvò e i lamenti dell'Ascoli restarono colpevolmente inascoltati. L'allenatore dei bianconeri, quell'anno, era Enzo Riccomini, toscano.

L'Ascoli ritornò in A due anni dopo sotto la guida di Mimmo Renna, leccese: quei 61 punti messi insieme nel campionato 77-78 restano un record a livello di serie B, un record praticamente inattuabile che neppure squadroni tipo Milan, Bologna e Torino hanno potuto superare.

La seconda retrocessione dell'Ascoli in serie B è maturata al termine della stagione 84-85. I bianconeri chiusero al terzo ultimo posto con 22 punti davanti a Lazio e

Cremonese. Decisiva, dopo una bella rimonta, risultò la sconfitta casalinga con l'Udinese di Vinicio: il gol fu realizzato dal terzino Tesser. Allenatore dei bianconeri ascolani era Vujadin Boskov chiamato da Rozzi (a novembre) per sostituire l'esonerato Mazzone. Boskov tecnico jugoslavo, giramondo, voleva venire in Italia (ormai diventata l'"America" del calcio). E cercava una squadra disposta a prenderlo. Grazie alla intercessione di Italo Allodi, Boskov fu proposto all'Ascoli. Per regolamento non poteva andare in panchina e allora, dalla tribuna, si manteneva in contatto radiofonico con Mario Colautti. Uno direttore tecnico, l'altro allenatore in panchina, insomma il braccio e la mente. Niente da fare: l'Ascoli non riuscì ad evitare il ruzzolone. Boskov restò alla guida della squadra anche in serie B. Rozzi gli affiancò Sensibile (al posto di Colautti) e nella stagione successiva (85-86) l'Ascoli tornò in serie A.

Il resto è storia recente, ovvero la retrocessione di questi giorni.

E adesso? Come sarà il futuro dell'Ascoli? Sarà più bianco oppure più nero? Il Presidente Rozzi ha ribadito la propria ferma intenzione di ricostruire tutto: squadra e società. Vuole ricreare un ambiente positivo, costruttivo, ovvero quello che dopo una stagione così fallimentare si è disgregato e non c'è più. Insomma un Ascoli che vuole ritornare subito in alto e che non intende prendere in considerazione gli esempi negativi di Empoli, Avellino, Como, tutte formazioni che dopo la retrocessione in B sono addirittura scivolate in C. No, l'Ascoli non farà quella fine. Una volta smaltita la delusione (e l'estate Mundial aiuterà molto in tal senso) l'Ascoli potrà certamente rimettersi in corsa per recuperare il posto perduto tra le grandi del calcio nazionale. Dunque, rifondazione della squadra e della società.

Occorrono forze nuove, nuovo entusiasmo. Si dovrà cambiare il più possibile come l'insuccesso (cioè la retrocessione) consiglia. A livello squadra non si dovrà commettere l'errore di considerare "buoni" per la B giocatori che non si sono rivelati all'altezza in A. Perché se uno non corre più... non corre più; se uno i gol non li fa... non li fa. La serie B è un campionato difficile, impegnativo, lungo. L'Ascoli dovrà affrontarlo con umiltà ma anche con la determinazione di vincerlo, insomma con la giusta fusione di sicurezza e prudenza. Se tredici campionati di serie A hanno insegnato qualcosa...



Giancarlo Cavaliere, una delle (poche) cose positive del campionato bianconero.